

Mie riflessioni sui fatti politici mondiali (ottobre 2004)

Ottobre 2001 (scritto dopo l'11 settembre)

Riflessioni in margine alla mia ricerca sui fatti politici mondiali attuali.

- Ho notato un diffuso atteggiamento di ricerca, un desiderio di conoscere di seguire quello che sta avvenendo nel mondo, maggiore che in passato, dovuto forse anche ai "media" e alla straordinaria facilità di diffusione di notizie che riguardano avvenimenti di tutto il mondo.
- Molti hanno sentito che i problemi attuali di sicurezza contro il terrorismo, di scelte politiche, economiche e militari, rimandano a problemi più di fondo che "riguardano tutti".
- Il contributo conoscitivo e informativo serio e competente di molti studiosi e giornalisti del mondo, fornisce continuamente una preziosa materia di approfondimento su cui riflettere e aggiornarsi.
- Mi sono accorta che alcune convinzioni di fondo – che dovrebbero guidare e illuminare il cammino dell'umanità nei prossimi decenni e che dovrebbero sorreggere le scelte politiche ed economiche future, per far fronte alla crisi del mondo in un modo più radicale, innovativo e più risolutivo – coincidono con i pensieri e le intuizioni di Balducci e di Steiner, su cui ho lavorato in questi anni. Come dire che i temi della mia ricerca non erano teorici o solo spirituali ma avevano un forte aggancio e legame con la realtà attuale.

Quali convinzioni di fondo? Quali orientamenti?

- Riconoscere la "diversità" (di popoli, religioni, mentalità, civiltà) come un valore. Mirare a una società umana fondata sulla varietà e interazione di culture e razze diverse.
- Sentire l'universo come un unico organismo: o c'è "salvezza" per tutti o non ci sarà per nessuno.
- Non ci sono super-armi che possano "difenderci". Gli attentati di New York ne sono stati una prova.
- Intendere la globalizzazione non come una via a senso unico "che giovi ai ricchi e dimentichi i poveri", ma come un progetto che abbia ben presente l'urgenza di bilanciare la forte sproporzione che c'è nel mondo fra benessere e miseria, fra progresso tecnologico e rispetto dell'ambiente ecc.
- Nell'uomo gioca molto forte la fame di potere e di denaro, c'è nell'uomo una forte realtà di ombra che può prendere la mano su scelte più civili ed eque.

- Oltre a cercare di bloccare il terrorismo già esistente occorre lavorare per rimuovere la ragioni per cui nasce il terrorismo. Milioni di persone che vivono nella rabbia e amarezza per le ingiustizie subite.
- Il pericolo attuale è anche di essere sviati dalla nostra vera missione sulla terra: perseguire una felicità che sia equa, per tutti e che non si realizzi a scapito di altri.
- Non scambiare l'esigenza di fare giustizia con il bisogno di vendetta.
- Il pericolo di innescare una spirale di violenza.
- Cercare di favorire e aiutare i musulmani moderati ad isolare le frange terroristiche, non rischiare con scelte sbagliate di renderle più virulente.
- Le industrie petrolifere e le industrie belliche (fabbricazione di armi) sono due forti realtà attuali che favoriscono la guerra.
- Tanta pratica di politica estera spregiudicata, da parte dei paesi dell'Occidente, ha certamente contribuito fortemente alla crescita del terrorismo internazionale.

Settembre 2004

In questi ultimi anni sta diventando sempre più evidente, secondo me, che i nodi cruciali del mondo, ancora irrisolti, sono un problema che riguarda tutti i popoli della Terra e non solo alcuni – gli occidentali come gli orientali, i paesi ricchi come quelli poveri – un problema cioè che riguarda in prima persona ciascuno di noi.

Allora diventa sempre più urgente dedicare del proprio tempo a conoscere questi problemi, a farsi delle idee personali sui nuovi tentativi che nel mondo stanno nascendo per farvi fronte.

Occorre acquisire una mentalità e anche un linguaggio nuovo conforme alle nuove piste risolutive che stanno nascendo un po' in tutti i campi: riguardo per esempio ai problemi dell'ambiente e dei disequilibri ecologici, del riciclaggio dei rifiuti, del rispetto della natura, delle possibili alternative al consumo energetico, del commercio equosolidale, dei tentativi di risoluzione non violenta dei conflitti fra paesi e fra diverse etnie di uno stesso stato, dei problemi connessi con l'immigrazione e molto altro ancora.

Tante volte con Andrea abbiamo pensato e osservato che la generazione dei nostri figli spesso porta già in sé una nuova mentalità e una molto maggiore apertura verso queste nuove prospettive.

Spesso fin da molto giovani viaggiano nel mondo, fraternizzano con coetanei di tutta Europa, vanno a studiare all'estero, hanno spontaneamente interesse per i popoli africani, sudamericani ecc. È come se loro partissero dal punto che per la nostra generazione invece costituisce un punto di arrivo.

Per prepararmi a questo incontro ho riletto alcuni scritti di Balducci che trovo straordinariamente profetici e illuminanti.

In particolare vorrei citare uno scritto di Balducci che mi sembra esprima molto bene i nodi cruciali che sempre più ci interpellano, pena la impossibilità stessa di continuare la vita sul pianeta.

“Oggi l’uomo sa che non ci sarà salvezza fino a che i minori, i lebbrosi della terra, non siederanno al convivio comune, fratelli tra i fratelli, e lo sa non per una più ricca intuizione morale ma perché l’alternativa è, prove alla mano, la morte di tutti.

Oggi la chiesa sa che la saggezza di Elia e di Ugolino non ha più futuro, che il suo compito è di essere una chiesa conviviale, dove nessuno sia il superiore di nessuno, dove la qualifica di fraternità abbia la meglio su ogni altra distinzione, anche su quella tra papa, vescovi, preti e laici: la chiesa dovrà essere nel mondo di tutti una pacifica galassia di innumerevoli fraternità.

Oggi la coscienza comune, ma anche quella addestrata alle analisi, sa che la ragione come facoltà specifica dell’uomo non è quella istituzionalizzata nella tradizione occidentale al servizio di un progetto di dominio, è la ragione ancora disseminata nelle molte sapienze del genere umano anche in quelle che non sono scritte in nessun libro.

Oggi l’uomo sa che è finita per sempre la civiltà alla cui base era la contrapposizione fra fedele e infedele, tra amico e nemico: la città sarà salva solo se il lupo farà un patto di fraternità con l’altro lupo.

Oggi l’uomo sa che la sua pienezza presuppone la totale emancipazione di quella parte di sé che si chiama donna.

E finalmente oggi l’uomo sa che, esposta ormai al rischio della catastrofe estrema, la biosfera non è lo spazio del suo dominio, è l’organismo entro cui pulsa la sua vita spirituale. L’amore per l’acqua, il fuoco, il sole, la luna, le piante e gli animali è una condizione del suo amore per sé stesso: se egli è il padrone a cui tutte le creature devono obbedire, è anche il servo che deve obbedire a tutte le creature.

Questa reciproca obbedienza trova oggi il suo fondamento scientifico nel rapporto tra energia e vita, come dire tra energia e storia: chiusi come siamo nelle legge dell’entropia, sappiamo che l’energia impiegata decade, in parte, nell’inerzia di morte e che dunque la civiltà del consumo accelera la fine della storia.

La povertà di Francesco era anche una forma di amore per le generazioni future, una forma di amore a cui oggi è affidata, con piena nostra consapevolezza, la stessa possibilità che la storia umana prosegue”.

Da: “Francesco d’Assisi” di Ernesto Balducci, Ed. Cultura della pace. Anno 1989.